

Il Pontefice «Crisi di valori, prima che economica»

Il Papa «avverte» i cristiani in politica: la fede sia solida

CITTÀ DEL VATICANO — «A volte ci si è adoperati perché la presenza dei cristiani nel sociale, nella politica o nell'economia risultasse più incisiva, e forse non ci si è altrettanto preoccupati della solidità della loro fede». Benedetto XVI chiede «una testimonianza trasparente», ai fedeli impegnati nella *pólis*. Il Papa, che ha più volte invocato una «nuova generazione» di cattolici in politica, esige autenticità. Come quando in Germania a settembre, e il mese dopo ad Assisi, aveva elogiato gli «agnostici» che «a motivo della questione su Dio non trovano pace» e «sono più vicini al Regno di Dio di quanto lo siano i fedeli di routine».

Tanto più che «la crisi che stiamo vivendo oggi» è «di significato e di valori, prima che

economica e sociale», ha spiegato ieri nell'udienza al pontificio Consiglio per il laici. Il tema è quello dell'eclissi di Dio, specie nella «vecchia Europa», la priorità del suo pontificato: la crisi, ha detto Benedetto XVI, nasce perché «una mentalità che è andata diffondendosi nel nostro tempo, rinunciando a ogni riferimento al trascendente, si è dimostrata incapace di comprendere e preservare l'umano». Riflessioni riprese dal cardinale Angelo Bagnasco, ricevuto dal Papa come vicepresidente del Consiglio delle conferenze episcopali europee: «Se l'economia, la politica, la vita sociale perdono la connessione con l'etica, si sfalda tutto, anche la composizione dello Stato». E il cardinale di Budapest Péter Erdő, presidente dei vescovi eu-

ropei, in tema di crisi: «Si è perso il senso della dignità del lavoro che è fondata sulla stessa dignità umana della persona». Non a caso, su Termini Imerese, *Radio Vaticana* ha titolato: «Chiude la Fiat in Sicilia. Urgente la presenza dei cattolici in politica». Fra i cattolici, del resto, continua ad esserci fermento. Tra il «clerico-moderatismo» a destra e «blocco conservatore» a sinistra, il Movimento cristiano lavoratori chiede a Casini di «sciogliere l'Udc» e lavorare a una nuova forza politica. Mentre Mimmo Delle Foglie, già coordinatore del Family Day, su *Radio Vaticana* diceva che «si sta preparando il manifesto di Toti per rimodulare la

vita economica dell'Italia tra Stato, mercato ed economia civile».

Di certo, è significativo che la Chiesa abbia voluto fare della beatificazione di Giuseppe Tonio un evento nazionale: Benedetto XVI ha disposto che l'economista cattolico (1845-1918) sia proclamato beato domenica 29 aprile 2012 e la cerimonia — anziché a Pisa — si svolga a Roma nella basilica di San Paolo fuori le mura. È il segno che la Cei lo indicherà come figura esemplare dell'impegno sociale e dello stile di un fedele: una «guida» verso quella «religio del bene comune» cara a Bagnasco.

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

